



Io la conoscevo bene: il dramma di Antonio Pietrangeli che ha lasciato il segno

## Descrizione

Adriana è una ragazza di provincia con un sogno nel cassetto: fare l'attrice.

**In breve. Un saggio intenso ed indimenticabile sulla società dello spettacolo, in grado di rappresentarne il degrado e l'ipocrisia. Il tutto dal punto di vista di un'ambiziosa quanto sprovveduta Adriana, aspirante attrice.**

Selezionato di recente tra i *100 film italiani da salvare*, *Io la conoscevo bene* pone le basi concettuali di un'intera generazione di registi: un *concept* lungimirante, cinico e realista che sarebbe stato imitato e ripreso più volte in seguito. La storia è quella di Adriana, avvenente giovane donna nonché aspirante attrice di provincia, la quale cerca di mantenersi tra mille lavori diversi, facendosi regolarmente sfruttare da individui uno peggio dell'altro, che il suo istinto la porta tragicamente a selezionare con cura. In questo, ovviamente, è evidente come il suo personaggio sia simbolico e, al tempo stesso, realistico, tanto che il film viene spesso annoverato nel **filone neo-realista** a cui Pietrangeli (padre del cantautore Paolo) viene associato. Un filone, quello della decadenza e delle illusioni della società delle apparenze, che avrebbe contaminato in seguito anche l'horror – da [Society](#) al nostrano [Ubaldo Terzani Horror Show](#).

Ambientato in larga parte a Roma (due scene emblematiche sono state girate a Lungotevere Portuense e a Ponte Testaccio), *Io la conoscevo bene* rappresenta in modo efficace il degrado e la decadenza del mondo dello spettacolo dell'epoca. Un mondo nel quale il talento conta poco o nulla, e si cerca solo l'ennesimo burattino da illudere, umiliare e sfruttare all'osso. In questo, ancor prima del personaggio di **Adriana Astorelli** (Stefania Sandrelli), si erge la figura di **Gigi Baggini** (Ugo Tognazzi, vincitore anche del Nastro d'Argento quale miglior attore non protagonista nel 1965): un misero lacchè e passacarte dei potenti, disposto a qualsiasi cosa pur di lavorare ("ti faccio pure da autista!"), ridotto addirittura a buffone di corte dall'attore che aveva, a suo tempo, lanciato (di cui conosciamo solo il nome, Roberto, e che è stato



---

interpretato da Enrico Maria Salerno).

Baggini, un po' come Adriana (per quanto privo di quel minimo pudore che si porta dietro dalla propria educazione di provincia), farebbe qualsiasi cosa pur di restare nel mondo dello spettacolo. Un mondo che, per età avanzata, sembra averlo definitivamente escluso: e per ingraziarsi il potente si mette a ballare in modo instancabile fino quasi a svenire, ed arriva a corteggiare la protagonista – e questo esclusivamente per conto del Roberto che ossequia.

*Per lei ieri e domani non esistono, non vive neanche giorno per giorno perché già questo la costringerebbe a programmi troppo complicati.*

Adriana, dal canto suo, è archetipica della ragazza di provincia ingenua e priva di esperienza, in grado soltanto di passare da un letto all'altro senza mai progredire nella propria carriera, anzi venendo umiliata e sbeffeggiata per la sua origine e scarsa cultura. In questo, privilegia come *partner* personaggi potenti, infimi quanto degradati, per quanto qualcosa (che non riuscirà a focalizzare) le suggerisca che sia vagamente sbagliato farlo. Nel farlo, vive passivamente dei *flirt* e storie occasionali che ama procurarsi con personaggi di bassa estrazione sociale (il pugile, il parcheggiatore), da cui però diffida e a sua volta illude senza dare null'altro.

Il suo dramma di solitudine, sottolineato elegantemente dalle musiche d'epoca, viene vissuto con la stessa inconsapevolezza con cui vive la vita, ed descritta acutamente dal monologo dello scrittore suo amante e conoscente.

*Il fatto è che le va bene tutto, è sempre contenta, non desidera mai niente, non invidia nessuno, è senza curiosità, non si sorprende mai. Le umiliazioni non le sente... Eppure, povera figlia, dico io, gliene capitano tutti i giorni... le scivola tutto addosso senza lasciare traccia, come su certe stoffe impermeabilizzate. Ambizioni zero, morale nessuna, neppure quella dei soldi perché non è nemmeno una puttana.*

Se oggi un ritratto del genere può sembrare scontato, oltre che emblematico di un certo modo di fare *casting* e di scritturare *soubrette* ed attrici, all'epoca dovette fare un certo scalpore, nonostante l'elegante capacità e sensibilità di Pietrangeli di scegliere le musiche d'epoca più adatte, e di non mostrare mai nè sesso (ripreso sempre fuori camera, come nella prima sequenza in cui Adriana alza semplicemente il volume della radio), nè l'unica scena realmente violenta (quella dell'imprevedibile finale della storia, ripreso in soggettiva).



Del resto è potentissima l'essenza del personaggio interpretato dalla Sandrelli: perchè domina e sarebbe in grado di sottomettere qualsiasi uomo, ma non ha realmente il carattere nè la malizia per riuscire a mettere in atto il piano. Un personaggio del genere, come in una tragedia greca, non può fare altro, alla fine, che soccombere e decidere di farla finita, creando un contrasto raggelante con il resto dell'edonismo sfrenato, pacchiano e spensierato della sua narrazione.

*Perciò vive minuto per minuto: prendere il sole, sentire i dischi e ballare sono le sue uniche attività. Per il resto è volubile, incostante, ha sempre bisogno di incontri nuovi e brevi, non importa con chi. Con se stessa, mai. [...] Forse sei tu la più saggia di tutti.*

## Categoria

1. Recensioni

## Data

03/03/2024

## Data di creazione

28/04/2023

lipercubo.it